

arreca alla laboriosa classe marinara della costa adriatica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I provvedimenti cui accenna l'onorevole Bertini erano, per la maggior parte, di competenza del Ministero della marina; ed il mio collega onorevole Battaglieri, espose già, all'onorevole Facchinetti, tutto quanto da parte del Ministero stesso s'era fatto, per rendere, almeno in parte, la sicurezza alla navigazione in Adriatico. Se non possiamo dire che lo scopo sia stato per intero raggiunto, possiamo tuttavia rilevare che qualche cosa s'è fatto per attenuare in quel mare le conseguenze create dalla presente condizione di cose.

Ma probabilmente l'onorevole Bertini ha interrogato il Governo, per sapere che cosa esso abbia fatto allo scopo di attenuare i danni della disoccupazione, tenuto conto che questa non ha potuto completamente evitarsi. Ora posso dirgli che, specie per i pescatori d'Ancona e di taluni comuni di quella provincia, come Senigallia, Fano ed altri, s'è cercato di dar sussidi, nei modesti limiti del possibile, per far fronte ai bisogni più urgenti; s'è cercato pure di far sì che i comuni e lo Stato dessero lavori ai disoccupati.

Erano specialmente colpiti dalla disoccupazione i facchini del porto d'Ancona e di quello di Sanigallia; e per questi s'è cercato d'intensificare i lavori pubblici. In Ancona, si sono fatti lavori anche nel Corso Adriatico. Insomma, si cerca in tutti i modi d'attenuare i gravi danni della presente condizione di cose, che siamo i primi a deplorare, ma a cui non possiamo sempre far fronte come sarebbe nei nostri desideri.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTINI. Prendo atto di queste dichiarazioni del Governo le quali mostrano da parte sua il dovuto interessamento. Del resto sono disposto a riconoscere che l'onorevole sottosegretario di Stato ha coadiuvato l'opera mia stessa, quando io ebbi ad invocare il suo concorso. Ad ogni modo, pur ammettendo che provvedimenti speciali sono stati adottati per venire in soccorso dei disoccupati, credo che la questione sia ancora più grave, e che il Governo debba considerarla non solo dal punto di vista dei colpiti, ma anche delle condizioni generali di tutta la zona centrale dell'Adriatico. In fondo, i sussidi assegnati, nonostante il

buon volere del Ministero dell'interno, si sono ridotti a provvedere alle esigenze più immediate e casuali.

Ora, le poche lire che possono esser toccate a questi disgraziati, privi di lavoro, sono niente in confronto alle vere e gravissime necessità in cui essi versano. Posso rilevare che, ad esempio, per ciò che si riferisce a soccorsi, a cucine economiche ed a lavori pubblici, per mitigare gli effetti della disoccupazione, il Governo non ha fatto certo, per la zona che conosco più da vicino, molto più di quello che in via ordinaria ha fatto per la disoccupazione nelle altre regioni di Italia. Ora il Governo reputa, almeno così è stato detto, di dovere, per giusto criterio di dignità nazionale, respingere qualsiasi offerta d'indennizzo che venga da nazioni vicine; ma v'è una disoccupazione permanente la quale va accentuandosi in proporzioni sempre maggiori e che si estende anche alle industrie; infatti, oggi stesso, i colleghi della regione Adriatica hanno ricevuto invito per una riunione da tenersi in Venezia domenica prossima; riunione nella quale si deve trattare delle difficoltà dei traffici e delle comunicazioni adriatiche.

Tutto ciò ha ripercussione sulle condizioni della mano d'opera. Ora bisogna che il Governo consideri questo problema sotto un punto di vista più ampio e più profondamente compensatore, nel senso che i provvedimenti siano all'altezza delle necessità; altrimenti, la frase geniale del poeta: « amarissimo Adriatico », sarà purtroppo una realtà dolorosa per le popolazioni del nostro lido. Ed io non vorrei che questa dolorosa condizione avesse, pel Governo e per tutti, dolorose ripercussioni.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Labriola, al ministro dell'interno, « per conoscere il suo pensiero sull'applicazione della legge 31 marzo 1912, n. 294, che si è risolta in una violazione del principio della legge stessa, la quale desiderava venire in aiuto dei praticanti dentisti non muniti di diploma »;

Rampoldi, ai ministri delle colonie e degli affari esteri, « per sapere come abbiano provveduto alla difesa dei nostri possedimenti in Africa di fronte ai nuovi pericoli suscitati dalla Turchia intervenuta nella guerra delle nazioni ».

Segue la interrogazione dell'onorevole Riseti, al ministro dei lavori pubblici